



Lo scultore Arnaldo Pomodoro davanti al cancello in bronzo che ha realizzato per Ca' del Bosco

FRANCIACORTA / Maurizio Zanella, Arnaldo Pomodoro, Ermanno Casasco.
Insieme hanno creato il primo museo tra i vigneti. A onor del vino

Un posto al sole nella vigna

di FRANCESCA PITTA

Un grandissimo cancello di forma circolare, in bronzo, con punte rivolte verso l'alto simili a frecce. Dietro una quinta di verde, una sorta di giardino segreto, degradante, che riprende il movimento del sole che sorge. Sarà inaugurato il 6 luglio il *Cancello Solare* che lo scultore Arnaldo Pomodoro ha realizzato per l'azienda agricola Ca' del Bosco, condotta da vent'anni con passione da Maurizio Zanella.

Ed è stato proprio Zanella a incaricare Pomodoro di ideare un ingresso emblematico verso le vigne e l'intera proprietà. «Era molto», afferma Zanella, che *L'Europeo* ha incontrato a Ca' del Bosco insieme con Pomodoro ed Ermanno Casasco, paesaggista e curatore del pic-

colo giardino che protegge l'opera dello scultore, «che avevo in mente questo progetto. All'inizio, però, temevo fosse molto presuntuoso per me e forse troppo banale per un maestro del calibro di Pomodoro». Che, al contrario ha accettato con entusiasmo l'incarico, affascinato non solo dall'idea del cancello (si è persa da noi la tradizione, che risale addirittura al Medioevo, di commissionare un cancello a un artista) ma da tutto il progetto nella sua globalità. Perché la vera intenzione di Zanella è creare in azienda (95 ettari di vigneti in diversi Comuni della Franciacorta che producono circa 450mila bottiglie l'anno) tra i filari di vite un museo all'aperto. La scultura-cancello di Pomodoro è la porta magica verso il «tesoro» naturale delle vigne.

«Parlare di vino significa sempre parlare anche di uomini» questo è il credo di Zanella. Il vino, è un'opera dell'ingegno umano. Un'arte, insomma. «E proprio con questa opera d'arte vorrei ottenere presso il pubblico un consenso diverso, più positivo, rassicurante, collegato alla sfera dei piaceri più nobili e non per forza a un pericolo. Quello dell'abuso di alcol e delle sue conseguenze, tanto per parlare chiaro».

Ecco allora che prende forma il progetto legato all'opera di Arnaldo Pomodoro. Un sole, perché il sole è il vero nutrimento dell'uva. Un omaggio al sole, per accogliere i visitatori con un messaggio benaugurale. «Quando ho pensato al cancello», dice Pomodoro e sorride socchiudendo gli occhi, mi è venuto in mente il desiderio di guardare tutta

Premi, mostre, musei a suon di brindisi Il buon vino fa anche cultura

Forse per trovare una giustificazione ai peccati di gola, enologia e cultura sono sempre andate d'accordo. Un binomio da cui sono nati, prima di tutto una serie di premi letterari. Il più importante in assoluto, è il *Risit d'Aur* organizzato da Gianola e Benito Nonino nella loro distilleria di grappe in Friuli. Anche la famiglia Folonari di Brescia, quella del vino Ruffino tutti gli anni a Firenze in Palazzo Vecchio consegna a fine giugno il premio letterario *Antico Fattore*. Sulla stessa lunghezza d'onda sono anche i fratelli piemontesi Bruno e Marcello Ceretto, che da qualche anno hanno creato il *Premio*

Langhe, per esaltare la ricerca della cucina e del vino del territorio. Donna Francesca Colombini Cinelli e sua figlia Donatella, signore del Brunello, hanno invece dedicato il *Premio internazionale dei Barbi* a chi esalta nel mondo Montalcino e le sue vigne.

Dalla letteratura all'arte. Giovannella Stianti ha ricostruito con il marito Carlo Mascheroni un intero borgo nel Chianti, la Volpaia, cavandone vini straordinari. Ma organizzando anche a settembre una *Mostra di pittura nel borgo* recuperato. Ai pittori si è data anche la famiglia Lunelli, proprietari dello spumante Ferrarini: per festeggiare i 90

anni della riserva Giulio Ferrari (fondatore dell'azienda), hanno incaricato decine di artisti di rivestire a colpi di pennello le loro celebri bottiglie.

E dagli artisti ai musei. C'è quello del vetro organizzato a Montalcino da Castello Banfi dei fratelli Mariani, italoamericani divenuti milionari in dollari importando il Lambrusco negli Usa e poi tornati con grandi capitali per investire nella loro patria d'origine. E c'è il museo dedicato al vino dalla famiglia Lungarotti in Umbria, a Torgiano, per l'esattezza, accanto al relais Le tre vaselle, un tempio dell'ospitalità nel centro Italia.

Germano Pellizzoni



Maurizio Zanella, proprietario dell'azienda agricola Ca' del Bosco. «Vorrei», dice, «che col tempo tra i filari di Ca' del Bosco si creasse un grande museo all'aperto»

L'architetto Ermanno Casasco: esperto paesaggista, ha curato la realizzazione del giardino che fa da contorno al cancello-scultura di Arnaldo Pomodoro



quella luce, e l'impressione visiva che ti resta impressa nelle pupille: una raggiera immensa e brillante».

Ma quella figura non poteva restare lì, sola e isolata senza nulla che ne limitasse i confini. E allora Pomodoro ha chiesto l'intervento di Ermanno Casasco, paesaggista e architetto dei giardini che da anni collabora con il maestro scultore.

«Amo il verde libero», dice Casasco, «e in questo caso la situazione era perfetta. Il cancello era un oggetto astratto, un assoluto protagonista, ma per vivere aveva bisogno di un sostegno. Mi sono così ispirato ai giardini del Settecento definiti da siepi, e ho scelto il carpino, una siepe giusta perché segue l'andamento stagionale e ricorda la regolarità dei vigneti». La natura, però, ha i suoi ritmi. Ci vorranno due anni perché il giardino che sta dietro al cancello sia perfetto («un'architettura verde ha bisogno di tempo per raggiungere la sua fisionomia ideale») e sia quindi anche pronto ad armonizzare con il vigneto.

Il filo conduttore di tutto il gioco è duplice. Da un lato, secondo le intenzioni di Zanella, è stata portata avanti un'operazione culturale: «Perché il cancello», dice, «vuole essere l'emblema culturale, non commerciale, di Ca' del Bosco. Il vino trattato ad altissimi livelli ha bisogno di un supporto culturale di tutto rispetto». Dall'altro lato, tutto ciò che circonda l'azienda (i filari d'uva, il giardino di siepi profumate e il sole all'ingresso) diventa un grande omaggio alla natura, ai suoi ritmi incontrollabili. «Amo l'originalità», tiene a sottolineare Zanella, «e non mi piace copiare. So che all'estero esistono esempi simili al mio progetto. Ci sono altri musei all'aperto nati dal sodalizio ideale tra arte e realtà produttive, come quello firmato da Charles Graves. Nel mondo dell'enologia, però, l'unico caso che conosco, è quello del barone De Rothschild, che fa realizzare dai maggiori artisti contemporanei le etichette per le sue bottiglie di vino. È un'idea che mi ha sempre affascinato, ma, ripeto, non mi piace copiare. Ecco perché ho scelto un'altra via, appunto quella di portare l'arte tra i vigneti. Vorrei che nel tempo Ca' del Bosco ospitasse tra i suoi filari sculture di grandi maestri, e magari chissà, potremmo anche decidere di riprodurle tridimensionalmente sulle bottiglie di vino. Il *Cancello Solare* è stato il primo, fondamentale obiettivo». ●